



# GRAZIE PER LE RISATE, STANLIO!

CINQUANT'ANNI FA MORIVA IL COMICO INGLESE STAN LAUREL, CHE CON L'INSEPARABILE OLLIO CI HA REGALATO MOMENTI DI DELIZIOSO DIVERTIMENTO

Un giorno Stan Laurel entrò in una cartoleria e il proprietario gli disse: «Ma io so chi è lei... lei è..., lo so... sì, lo so», poi si arrese, e Stan pronto: «Sono Oliver Hardy!». Una battuta, ma quella frase centrava qualcosa di profondo. Per la gente loro due, Stan Laurel e Oliver Hardy, Stanlio e Ollio, erano inseparabili, non ne

potevi avere solo uno. Diversissimi in tutto, nel fisico e nelle abitudini. Oliver amava la mondanità, il buon cibo innaffiato da abbondanti bevute, le corse dei cavalli, le giornate sui campi di golf; sul set, al lavoro, era soprattutto un attore, dipendeva in tutto da Stanlio che gli indicava cosa fare, anche se le sue gag erano farina del suo sacco. Si faceva chia-

mare dagli amici *Babe*, babinone, e in effetti lo era.

Stan invece era un lavoratore instancabile, dotato di grande talento creativo: nella produzione dei film controllava tutto, sceneggiatura, creazione di gag e battute, regia, montaggio. Passava le giornate sul set di lavoro, rilassandosi ogni tanto solo con la pesca.

Sebbene tra loro ci fosse intesa e complicità, anche amicizia, non passavano molto tempo assieme fuori dal set. Avevano interessi troppo diversi. Però una cosa l'avevano in comune: il caos sentimentale delle loro vite, i matrimoni finiti male. Stan Laurel era anche più caotico di Hardy: con un paio di mogli si sposò addirittura con più ceremonie, perché le portava all'altare prima che il divorzio fosse concluso, rischiando il reato di bigamia.

Arthur Stanley Jefferson nacque nel 1890 in una cittadina del Nord



**Stanlio e Ollio: l'indimenticabile coppia di comici, protagonista di tanti film, è immortalata in una statua (sotto) a Ulverston, in Inghilterra.**



Inghilterra. Il cognome d'arte, Laurel, "alloro", lo scelse a carriera già avviata, pescandolo per gioco da un libro di storia. Era un figlio d'arte e debuttò in teatro a 16 anni. Nel 1909 entrò a far parte della compagnia di Fred Karno, dove trovò un tipo già affermato: Charles Chaplin. Con Chaplin, Stan Laurel fece alcune tournée, a volte recitarono assieme e condivisero la camera d'albergo. Ma le loro strade presto si divisero. Chaplin volò verso il successo, mentre per Laurel la strada era ancora lunga e faticosa: cabaret, teatro, qualche film, litigi con i produttori, fortuna altalenante.

Meditava di lasciare la recitazione per dedicarsi alla sua passione, la regia, quando a 37 anni s'imbatte sul set in Oliver Hardy, un attore secondario con appiccicato addosso il ruolo del finto cattivo, ciccone. Stan recitò con Hardy e non provò grande entusiasmo. Ma il pubblico da subito li adorò. Fu il pubblico a "sposarli". E i produttori capirono che c'era la possibilità di fare soldi facendo di quei due una coppia fissa. Divennero così gli inseparabili Laurel & Hardy, Stanlio e Ollio, nei loro celebri completi, giacca, cravatta, bombetta, con quell'atteggiamento

ingenuo, candidamente stupido, che Stan sapeva arricchire di particolari intriganti. Due bambini in abiti da adulto, pasticciati e maldestramente giocosi, pericolosi, disastrosi, ma sempre tenerissimi. Stanlio, fuori posto in ogni situazione, piagnucoloso, sconsolato, anche se a volte sapeva esplodere nella sua risata isterica che lo rese famoso. Ollio, col fascino largo, ridicolmente dignitoso ed elegante, sembrava sapere come comportarsi, ma poi si ritrovava nelle situazioni imbarazzanti, dalle quali solo la fuga poteva salvarlo.

Il pubblico rideva. Il successo esplose. Dilagò in Usa ed Europa, dove la loro comicità era ampliata dalla storpiatura delle lingue, tanto che in Italia si mantenne nel doppiaggio il loro divertentissimo pseudo-italiano. Nacquero i grandi film, tra cui: *I fanciulli del West*, *Fra Diavolo*, *Compagno B*, *Noi siamo le colonne*. Nel 1932 decisero di fare una vacanza assieme in Europa: un'apoteosi, con bagni di folle e centinaia di giornalisti che li volevano intervistare. Avevano fatto ridere milioni di persone, ora fan di tanti Paesi li ricompensavano col loro entusiasmo. Poi Hardy si ammalò e morì nel 1957.

Stan Laurel, venduta la splendida villa a Hollywood, si ritirò con la sua ultima moglie in un appartamento a Santa Monica. Ebbe la soddisfazione di ricevere il premio Oscar alla carriera e veder sancita l'immortalità della loro coppia, Laurel & Hardy, grazie alla diffusione dei film in televisione. Mantenne il senso dell'umorismo fino alla morte, nel 1965. Disse a chi gli era vicino: «A chi piangerà al mio funerale, giuro che non parlerò più». Ridere fa bene al corpo e all'anima. Stanlio e Ollio, oltre che divertenti, sono quindi anche estremamente salutari. Caro Stan Laurel, grazie per le risate! E buon compleanno! ■